

DE CORONA

LA CORONA

1, 1. Proxime factum est. Liberalitas praestantissimorum imperatorum expungebatur in castris, milites laureati adibant. Quidam illic magis dei miles, ceteris constantior fratribus, qui se *duobus dominis servire*⁸ posse presumpserant, solus libero capite, coronamento in manu otioso,

1, 1. Di recente è accaduto (1). Una gratifica (2) degli eccellentissimi imperatori (3) veniva dispensata per appello nominale (4) nell'accampamento (5), i soldati si presentavano coronati d'alloro (6). Un tale, in quella occasione soldato più propriamente di Dio (7), più fermo degli altri fratelli (8), che avevano presunto di potere *servire a due padroni* (9), egli solo (10) a capo scoperto (11), con la corona inutile in mano, manifesta-

^a Mt. 6, 24; Lc. 16, 13.

(1) Esordio felicissimo, che trascina il lettore in una situazione d'intensa partecipazione emotiva. Cf. in particolare *Iud.* 1, 1: *proxime accidit*.

(2) È possibile che la gratifica in oggetto (*liberalitas*) è adoperato in occasione concreta, ma non deve sfuggire il valore politico-propagandistico del termine: *Liberalitas Augustorum* si trova sovente scritto sul retro delle monete dell'età dei Severi) sia quella distribuita in occasione dell'ascesa all'impero, col rango di Augusto, dei figli di Settimio Severo, il quale, morendo, aveva raccomandato ai propri eredi di largheggiare nelle elargizioni alle milizie (cf. *Cassio Dion* 77, 15).

(3) Si tratta con buona probabilità di Geta e Caracalla, figli di Settimio Severo. L'episodio sembra doversi collocare di preferenza nell'anno 211. Cf. al riguardo specie Y. Le Bohec, *Tertullien, De corona, I: Carbage ou Lambèze?*, in *Revue des Etudes Augustiniennes*, 38 (1992), pp. 6-18, 9-12.

(4) Il latino *expungere* intende sottolineare che l'eroizzazione del premio avviene chiamando a uno a uno i soldati.

(5) Secondo Le Bohec, *Tertullien*, cit., p. 16, il deferimento ai prefetti dell'accusato (cf. *Cor.* 1, 2) obbliga a situare la scena a Roma, presso la guarnigione che è inquadrata da tribuni che hanno per diretti superiori i prefetti del pretorio. Ma è altrettanto possibile, come ipotizzato da R. Freudenberger, *Der Andass zu Tertullians Schrift De corona militis*, in *«Historia»*, 19 (1970), pp. 579-592, che solo il dossier sia stato trasmesso a Roma, mentre l'accusato, radiato ignominiosamente dall'esercito, attende la sentenza nel *caserum castrorum* di Cartagine.

(7) Nella circostanza della distribuzione del donativo il soldato contestato ha inteso mostrare che egli è prima di tutto soldato di Dio e non di Cesare. La vita cristiana come *militia* Dè è un tema ricorrente nella Scrittura (cf. *Gb* 7, 1; *Rm* 13, 12; 2 *Cor* 6, 7; 10, 3-4; *Ef* 6, 11-18; *Fil* 2, 25; *Col* 1, 29) e in opposizione alla *militia Caesaris* (o *sacculi*) si ritrova anche in altri testi della tradizione cristiana antica, specie in contesti segnati da una spiritualità fortemente antimondana e rigoristica.

(8) «Fratelli»: nel senso già neotestamentario di «cristiani», come in *Cor.* 1, 4.

(9) Citazione di *Mt* 6, 24, testo qui adattato liberamente da Tertulliano ai fini della propria tesi: è Cesare, ora, a sostituire mammone quale forza idolatrica antagonistica rispetto a Dio. Non estraneo a questa nuova prospettiva è l'atto dell'incoronazione: compiendo tale gesto, il soldato cristiano si consacra *de facto* al proprio sovrano, e questi, nel coronarsi lui pure, si autoconsacra idolo, diventando strumento nelle mani del diavolo: cf. *Cor.* 7, 8-9 e 10, 1-8; ma anche *Syec.* 26, 4: *nemo enim potest duobus dominis servire. Quid luci cum tenebris? Quid vitae et morti?*

(10) Insistenza sul confronto tra questo sconosciuto soldato e gli altri militi cristiani: cf. specie *Cor.* 1, 4, ma anche 3, 2; 4, 2-11, 1; 13, 7.

(11) Il latino *libero capite* ha qui un dominante ma non esclusivo valore concreto. Richiama infatti anche la sfera giuridica (= di condizione libera: cf. Cicerone, *Verr.* 2, 2, 32, 79), ma soprattutto quella spirituale (= non gravato da impostazioni idolatriche). Il tema dell'opposizione tra la leggerezza dello stato di morte a la morte della corona, nella militia, tornano a infatti rientrare in tutti